Il Sole 24 ORE

Data 07-10-2022
Pagina 13
Foglio 1 / 2

Fondi Ue, solo 16 programmi su 46 hanno già il via libera

Le risorse 2021-2027. La partita dimenticata: ok formale di Bruxelles per 15,5 miliardi su 75, gli interventi vanno raccordati con il Pnrr

Il nuovo ciclo di programmazione destina alle Regioni meridionali una quota di 48 miliardi

Carmine Fotina
ROMA

Fanno molta notizia le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. E si discute un po' dei vecchi fondi della politica di coesione ancora non spesi. Ma c'è il silenzio o quasi sui 75 miliardi legati alla nuova programmazione dei fondi europei, per il periodo 2021-2027, su cui tra procedure complesse, ritardi di trasmissione e fisiologici rallentamenti per il cambio di governo l'Italia arranca. Siamo per ora solo a 15,5 miliardi di interventi già pronti per l'avvio delle procedure di spesa. Dagli uffici di Bruxelles forniscono aggiornamenti con un lento stato di avanzamento: sui 46 programmi, tra nazionali e regionali, che compongono l'«Accordo di partenariato» al momento ne sono stati approvati, con Decisione di esecuzione della Commissione europea, solo 16. Sommati, questi programmi prevedono appunto misure pari a 15,5 miliardi sui 75,3 in gioco, di cui 43,1 sono risorse europee e il resto è contributo nazionale. Mancano all'appello tutte le amministrazioni centrali chiamate a gestire i programmi nazionali, praticamente tutti i principali ministeri dalla Scuola al Lavoro, dall'Università all'Interno allo Sviluppo economico. E tra le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Marche, Umbria.

Il pericolo forse è quello di perdere di vista l'urgenza di iniziare a spendere e rendicontare queste risorse, travolti dalle schermaglie tra veri o presunti ritardi del Pnrr e tra la sua blindatura o le possibili correzioni. Anche l'apertura che si sta concretizzando a Bruxelles sull'uso contro il caro-bollette di una parte dei fondi strutturali non impegnati del vecchio ciclo (2014-2020) rischia di distrarre da questo nuovo fronte.

Riassumendo, dopo un lavoro preparatorio condotto scrupolosamente dal Dipartimento per le politiche di coesione a partire da marzo 2019, il 19 luglio 2022 la commissaria europea Elisa Ferreira e il ministro per il Sud Mara Carfagna hanno sottoscritto ufficialmente l'Accordo di partenariato. Alle Regioni meridionali andranno poco meno di 48 miliardi, alle regioni più sviluppate quasi 24 miliardi e il resto a quelle classificate come "in transizione" (Abruzzo-Umbria e Marche). L'Accordo è un grande contenitore di Programmi che, a loro volta, vanno singolarmente notificati alla Commissione e da questi approvati. Si tratta di 10 Programmi nazionali, a gestione ministeriale, e 36 programmi regionali tra Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) e Fse+ (Fondo sociale europeo plus). Tra le novità introdotte a livello europeo per il 2021-2027, c'è il programma nazionale Just transition fund dedicato ai territori interessati da svolte radicali nel processo di transizione energetica (in Italia sono interessate l'area di Taranto e il Sulcis-Iglesiente). Sono ancora senza imprimatur di Bruxelles tutti i programmi nazionali: Scuola e competenze; Ricerca, innovazione e competitività; Sicurezza; Salute; Inclusione e lotta alla povertà; Giovani, donne e lavoro; Metro plus e città medie del Sud; Cultura; Capacità per la coesione; Just transition fund. Tra quelli regionali, invece, il dato europeo, riportato anche sul portale OpenCoesione, segnala come approvati i programmi Fesr di Emilia-Romagna, Lombardia e Valle d'Aosta e i Programmi Fse di Campania, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto.

Il raggio d'azione degli interventi previsti dall'Accordo di partenariato è vastissimo e in molti casi si interseca con i progetti del Pnrr, circostanza che è stata considerata in fase di stesura e che il nuovo governo dovrà attentamente monitorare in fase di realizzazione per tenere ben lontano ogni rischio di doppio finanziamento. Per fare qualche esempio di come i due grandi programmi di spesa dovranno restare distinti, nel caso dei trasporti mentre il Pnrr si concentra sulle direttrici ferroviarie Ten-T ad alta velocità, la politica di coesione dovrà intervenire in particolare sulle ferrovie regionali e sulla logistica. Per l'energia da un lato si punta di più su accumuli, idrogeno, biometano; dall'altro sull'efficientamento negli usi finali residenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

48 miliardi

AL MEZZOGIORNO
Alle Regioni meridionali andranno poco meno di 48 miliardi, alle regioni più sviluppate quasi 24 miliardi e il resto a Abruzzo,Umbria e Marche

Le risorse della programmazione Ue 2021-2027

Dati in milioni di euro

REGIONE	IMPORTO
Abruzzo	1.087,6
Basilicata	983,0
Calabria	3.173,1
Campania	6.973,1
Emilia-Romagna	2.048,4
Friuli-Venezia G.	738,6
Lazio	3.419,8
Liguria	1.087,5
Lombardia	3.507,4
Marche	881,8
Molise	402,5
P.A. di Bolzano	396,6
P.A. di Trento	340,7

REGIONE	IMPORTO
Piemonte	2.812,4
Puglia	5.577,3
Sardegna	2.325,1
Sicilia	7.374,5
Toscana	2.312,5
Umbria	813,4
Valle d'Aosta	174,0
Veneto	2.062,6
Programmi Nazionali	25.575,4
Programmi Interreg (coop. con altri Stati)	1.248,0
TOTALE	75.315,3

Fonte: ministero per il Sud e la Coesione territoriale

Bonomi: «Valorizzare l'impresa siciliana con una grande alleanza pubblico-privato»
Fondi Ue, solo 16 programmi su 46 hanno già il via libera
QUANDO LA VITA CAMBIA ITALIANA TI PROTEGGE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.